

Il senatore del Pd è un sostenitore della prima ora del governo del professore: difende la manovra «salva-Italia» e ha fiducia nelle nuove misure per la crescita

«Temo il proporzionale che sarebbe un ritorno indietro: serve un bipolarismo tra alternative di governo che competono al centro non tra opposte opposizioni»

«Monti è su una bici: se si ferma cade»

Tonini: avanti con le riforme e arriva al 2013 il suo fallimento sarebbe quello dell'Italia

LUISA MARIA PATRUNO

«Il governo Monti è come su una bicicletta: deve continuare a pedalare, perché se si ferma cade. Ma io sono convinto che riuscirà a fare le riforme e che i grandi partiti lo sosterranno fino alla fine della legislatura, perché se fallisce Monti fallisce l'Italia e anche l'Europa». Giorgio Tonini, senatore e presidente dell'assemblea del Pd del Trentino, è tra coloro che nel Partito democratico hanno creduto e continuano ad appoggiare senza riserve il governo Monti, nonostante l'asprezza della manovra «salva-Italia» e l'ombra della recessione alle porte.

Senatore Tonini, cosa pensa che accadrà sul piano politico a livello nazionale nel 2012?

Penso che la politica nazionale dovrebbe concentrarsi innanzitutto sul successo del governo Monti. Le due forze maggiori, Pdl e Pd, dovrebbero sostenere senza risparmio il governo. Non sembra che sia quello che sta accadendo. Nel Pdl, soprattutto dopo le recenti dichiarazioni di Berlusconi, cresce il malcontento e anche nel Pd la manovra non è piaciuta un gran che e spaventano le riforme annunciate. È sicuro che nel 2012 non si andrà alle elezioni?

Il Pdl soffre perché deve ancora elaborare il tutto del fallimento del suo governo, ma non credo che potrebbe vincere le elezioni un partito che scommette sul fallimento del Paese, perché è questo che accadrebbe se fallisse il governo Monti. Bene ha fatto Alfano a resistere alle tentazioni interne al Pdl.

Ma anche il Pd soffre. Non tutti sono entusiasti come lei di avere un governo Monti alla guida dell'Italia. Il Pd è molto diviso su alcune riforme prospettate e anche sul futuro del partito. Nel 2012 ci sarà ancora il Pd?

Anche il Pd a volte è tentato dall'idea che ci sia una scorciatoia per evitare l'amaro calice delle riforme volute e proposte dal governo. Ma Bersani all'interes-



Il senatore Giorgio Tonini, veltroniano, è esponente dell'area riformista del Partito democratico

“

Sul lavoro si devono unire più diritti e più produttività: oggi abbiamo bassa produttività e bassi salari

Si deve tutelare il lavoratore, non il posto di lavoro, aiutandolo quando lo perde, oggi questo non succede

”

se di parte di andare subito alle elezioni per tornare in Parlamento e trovarsi però poi a governare con Italia dei valori e Sel, che oggi sono opposizione rispetto a questo governo, in modo lungimirante ha fatto prevalere l'interesse dell'Italia.

Ma anche se si arrivasse a scadenza naturale nel 2013 non pensa che il Pd si ritroverà comunque alleato di Italia dei valori e Sel per vincere le elezioni?

Sugli scenari politici che si apriranno, io penso, come il presidente Napolitano, che fino ad oggi abbiamo avuto un bipolarismo malato, con coalizioni che si formavano per vincere le elezioni ma non per governare. Si deve dunque partire prima da quello che si vuole fare al governo del Paese. Il governo Monti ha sancito che questo bipolarismo ha fallito.

Vuol dire che un altro bipolarismo è possibile? O pensa che siamo condannati a tornare al pro-

porzionale e ai governi che si formano dopo le elezioni, come nella prima Repubblica?

Lo scenario che io temo è che i due grandi partiti Pdl e Pd restino impantanati nelle loro difficoltà credendo che questa sia solo una fase transitoria e che cresca una voglia di proporzionale per permettere a ogni partito di rappresentare il suo pezzettino di Italia e mettersi d'accordo solo dopo sul governo, abbandoando gli elettori con l'introduzione delle preferenze per i parlamentari, ma negando invece la possibilità di scegliersi il governo. Questo vorrebbe dire tornare indietro.

Lei cosa si augura invece? Io insisto che dovremmo batterci tutti per il maggioritario e un bipolarismo virtuoso e costruttivo, che è possibile solo con una competizione al centro di forze di governo, non con una competizione tra opposte opposizioni (Lega e Sel o Idv Ndr).

Il Pd anche attraverso l'esperienza del governo Monti, facendo propria quell'agenda può dimostrare di essere forza di governo capace di rappresentare l'interesse generale e un'alternativa al Pdl.

Molti ritengono che la manovra Monti sia recessiva e non centrata gli obiettivi. Lei è sempre fiducioso?

La manovra è stato il primo passo e certo il criterio del rigore è stato quello prevalente. Ma ora Monti farà il secondo passo, che sono le misure per la crescita e incideranno soprattutto sul terziario, con le liberalizzazioni delle professioni e in settori di piccoli e grandi monopoli come l'energia e il gas. **È favorevole anche alla riforma del lavoro?**

Serve un nuovo diritto del lavoro capace di unire più diritti e più produttività. Oggi, come dice Chiamparino, abbiamo bassa produttività e bassi salari e

dunque, per citare Marx non abbiamo altro da perdere che le nostre catene.

Ma cancellare art. 18 sui licenziamenti non è perdere un diritto? Se mi si dice togliamo l'art. 18 e poi vediamo non sono d'accordo. Quello che serve invece, al di là del singolo istituto, è realizzare una modernizzazione del sistema del lavoro che aumenti l'occupazione femminile e giovanile e tuteli i lavoratori garantendo un reddito nella fase di perdita del lavoro e l'aiuto nella ricerca di un altro lavoro. Oggi i giovani e i lavoratori delle piccole imprese non hanno alcuna tutela e per gli altri c'è solo la cassa integrazione che incatena il lavoratore al posto di lavoro e quando la nave affonda, ovvero l'azienda poi chiude, si trascina già anche il lavoratore. La prospettiva è che si lavori 50 anni: è impensabile che si lavori sempre nello stesso posto.